

Il discorso del Papa**Perché difendere la differenza sessuale****Giannino Piana**

L'intervento di papa Francesco in difesa della differenza sessuale non costituisce di per sé una novità. Ripetutamente egli ha ribadito in passato la condanna della Chiesa nei confronti della teoria del gender, quando, nella sua versione ideologica, giunge a negare tale differenza. Il papa non ha fatto ieri altro che riproporre, al riguardo, la dottrina della Chiesa di sempre.

> Segue a pag. 47

Segue dalla prima**Perché difendere la differenza sessuale****Giannino Piana**

La differenza uomo-donna è infatti uno dei capisaldi - il più importante - dell'antropologia ebraico-cristiana. Esistono a sostegno di essa motivazioni di fondo risalenti alle stesse fonti bibliche e confermate dall'intera tradizione ecclesiale: in tale differenza si specchia la stessa immagine di Dio: «A sua immagine lo creò; maschio e femmina li creò» (Gen. 1, 27).

Possono sorprendere - e le prime reazioni dei media lo confermano - gli accenti particolarmente forti con i quali papa Francesco ha espresso la propria condanna. La preoccupazione da cui muove non è tuttavia immotivata. Esistono, e vanno ogni giorno sempre più diffondendosi - come egli stesso afferma - «interpretazioni negative della differenza sessuale di chi vuole cancellare la differenza». E questo sia a livello teorico, dove si assiste al moltiplicarsi costante delle appartenenze di genere, al punto che risulta impossibile tenerne il conto, sia soprattutto a livello di prassi, e in particolare di prassi educativa - ed è questo l'aspetto più allarmante - dove vengono imponendosi pratiche che tendono a rendere irrilevante la differenza sessuale per lo sviluppo della persona e delle relazioni umane.

Il papa ha dunque ragione di contrastare quella che egli definisce l'«utopia del neutro», mettendone in evidenza la pericolosità tanto sul terreno della dignità umana, che viene di fatto compromessa nella sua costituzione sessualmente differente, quanto nella qualità personale della trasmissione della vita, che è frutto della relazione eterosessuale. La rinuncia a tutelare e a promuovere la differenza sessuale non può infatti che avere ripercussioni fortemente negative sullo sviluppo dell'identità della

persona e, più in generale, sulla costruzione dei rapporti intersoggettivi e sociali. La ricchezza dell'umano è infatti costituita dal fatto che esso risulta, fin dall'inizio - per chi crede dal piano della creazione - come un'unità che si realizza in una differenza, quella uomo-donna, la quale rappresenta l'archetipo di ogni altra forma di relazione interumana, non esclusa quella omosessuale.

Affermare con forza l'imprescindibilità della differenza sessuale non comporta (e non può comportare) tuttavia rinuncia a considerare l'importanza del fattore socioculturale nella costruzione dell'identità personale e nello sviluppo delle relazioni. Sesso e gender non sono di per sé in opposizione; rinviano a quel complesso intreccio di natura e cultura, che è costitutivo della realtà umana. Lo riconosce, del resto, lo stesso papa Francesco, la cui ferma presa di posizione non è rivolta a chi manifesta una legittima attenzione al costruito socioculturale quale fattore determinante di edificazione della personalità, ma a chi tende a «neutralizzare radicalmente» (l'avverbio non è senza significato) la differenza sessuale, negandone ogni consistenza.

La durezza del discorso papale riflette senza dubbio una seria preoccupazione per la gravità della situazione odierna: il riconoscimento a livello istituzionale e giuridico di tecniche e di pratiche volte a favorire la completa disponibilità alla scelta dell'identità di genere (e al suo anche ripetuto cambiamento) in ragione dell'esercizio di una libertà incondizionata, non può non destare allarme. La necessaria vigilanza nei confronti dei rischi in corso deve tuttavia accompagnarsi a un attento discernimento delle diverse proposte per evitare pericolose demonizzazioni, che risulterebbero anch'esse altrettanto ideologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

